



# COMUNE DI BUCCINASCO

Servizio Cultura e Comunicazione



in collaborazione con l'Associazione Culturale "Gli Adulti"

## CINEMA, MON AMOUR

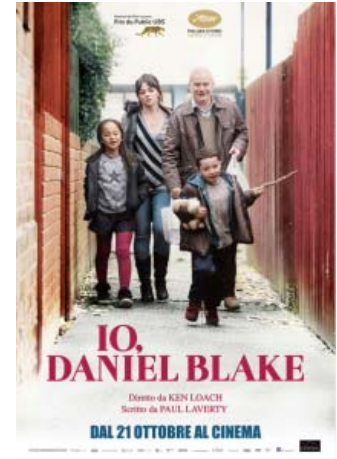
9 febbraio 2018

ore 21.00 - Auditorium Fagnana

via Tiziano, 7

## "Io, Daniel Blake"

Regia di Ken Loach



### ATTORI

Dave Johns (*Daniel Blake*), Hayley Squires (*Katie*), Dylan McKiernan (*Dylan*)  
Briana Shann (*Daisy*), Kate Runner (*Ann*), Sharon Percy (*Sheila*), Kema Sikazwe (*China*)  
Micky McGregor (*Ivan*)

Se un signore fa il carpentiere edile e ha trascorso tutti gli anni migliori della sua vita in un cantiere non può oggi, nella civilissima Inghilterra post thatcheriana, poco prima di andare in pensione farsi cogliere di sorpresa da un infarto al punto tale da impedirgli di tornare al lavoro.

Non può invalidarsi il falegname **Daniel Blake** di professione carpentiere, non solo perché sono drasticamente ridotte le protezioni sociali e non può più ottenere quello che fino a qualche anno prima sembrava un diritto elementare, ma soprattutto perché quei pochi diritti residui, essendo incanalati in un sistema telematico e implicando l'uso del computer e del mouse, impongono che la giusta richiesta di sussidio e la spedizione delle risposte al questionario, su cui il carpentiere Daniel Blake ha apposto delle crocette, sia fatta esclusivamente tramite posta elettronica.

Il povero Daniel Blake, inoltre, è del tutto ignaro, né immagina che per ottenere l'ascolto di un impiegato esperto, al quale esporre il proprio problema ha da aspettare ore al telefono, perché gli impiegati sono sostituiti dalle voci registrate di un call center.

Grazie ad un infarto Daniel Blake scopre che nel sistema sociale britannico, malgrado si continui a parlare di welfare, di fatto ogni forma di assistenza, presentata all'opinione pubblica come insopportabile fonte di spesa e di tasse, è stata distrutta.

Con queste premesse è normale che la sua storia sia destinata a incrociarsi con quella di altri sventurati e presto Daniel constata che la precarietà sta diventando la condizione comune di molti anziani, ma ancora in età di lavoro come lui e di molti giovani come Katie, arrivata da Londra senza casa - gliela hanno venduta - senza lavoro e con due figli ancora piccoli da far crescere, vittima a sua volta del disumano sistema che sta facendo piazza pulita dei diritti e della sicurezza sociale.

Malgrado il regista ci presenta uomini e donne che, come spesso nei suoi lavori, si arrabbiano e lottano per ottenere giustizia il film, miracolosamente, ci presenta una bella storia poetica e lieve nella sua fluidità narrativa, sorretta da una perfetta sceneggiatura, che, senza mai annoiare, riesce a rendere interessanti e veri gli ambienti, le vicende e i anche i personaggi che mantengono, nonostante le sventure, una grande voglia di vivere, di aiutarsi, di raccontarsi, di progettare e che trovano nella solidarietà tollerante e nella loro mite dignità il senso della loro esistenza di perdenti.

Il rapporto che s'instaura cresce e si sviluppa tra Daniel, la donna e i due bambini, porta a formare una "famiglia" costruita attorno a gesti solidali, di reciproco sostegno, di vicinanza umana, tra diverse solitudini in lotta per la sopravvivenza. Questo film è perfetto anche se segnato da alcune sequenze melodrammatiche, ma equilibrate da sequenze intense e limpide che danno la prova di un cinema che non ha paura dei sentimenti e della loro essenziale messa in scena. L'ennesimo bel film dell'ottantenne Loach, uno dei suoi bei film, imperdibile.

*A cura di Pino Nuccio*

## IL REGISTA

Figlio di operai, ha dedicato tutta la sua opera cinematografica alla descrizione delle condizioni di vita dei ceti meno abbienti.

Politicamente impegnato, sostenitore dell'ideologia socialista, ha fatto parte della corrente artistica inglese del Free cinema (i cui leader erano registi come Lindsay Anderson, Karel Reisz, Joseph Losey e Tony Richardson), con film come **Poor Cow** e **Kes**. Tra i vari premi ricevuti meritano di essere ricordati le due Palme d'oro vinte al Festival di Cannes nel 2006, per **Il vento che accarezza l'erba**, e nel 2016 con **Io, Daniel Blake**, il Pardo d'onore al Festival di Locarno nel 2003 e il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia nel 1994. È padre del regista Jim Loach.



## CRITICA

"Altro che il solito Loach. Andate a vedere 'I, Daniel Blake' (...): ne resterete conquistati per la violenza sofferta della sua poesia. Nonostante tutto, c'è poesia. E ci sono la miseria di Newcastle, le insidie della burocrazia, il cinismo del potere, la disillusione di chi non vede happy end. Loach trova accenti di verità che non è solo adesione ideologica ma si trasforma in qualcosa di spirituale, tanto che nella scena centrale si pensa al tragicomico Charlot." (Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 20 ottobre 2016)

"Il messaggio del film è chiaro. La società ti ha tolto la dignità, ma tu puoi riprendertela proteggendo chi la dignità (cioè il lavoro, cioè l'autostima) l'ha smarrita prima dite. Piacerà. E molto. A patto che riusciate a rimontare (noi l'abbiamo fatto) le molte pregiudiziali politiche che Ken Loach, in una carriera più che cinquantennale ha sempre messo nelle sue opere. Oggi come mezzo secolo fa, la lotta di classe è sempre al centro delle sue opere. Da vecchio comunista (mai pentito) ha sempre sparato, ogni volta che poteva, persino sul Welfare britannico (che quando Ken era giovane era additato a modello in tutto il mondo). Figuriamoci se non spara oggi, che il Welfare è palesemente inadeguato e non tutela più, come si diceva una volta il cittadino «dalla culla alla bara». Mettendo in scena un diseredato che alla bara non ci può nemmeno arrivare serenamente, Loach ha indubbiamente buon gioco (di Daniel Blake s'è riempita l'Europa). Ma a questo punto è il caso di dire che il gioco alla sua veneranda età (80 compiuti) Ken lo sa condurre in modo magistrale (meritata, eccome la Palma d'oro a Cannes). E' più bravo ora che da giovane. Guida gli attori da maestro, costringe lo spettatore a calarsi nei panni di Blake e della sua ragazza, anche se non ha ancora l'età di Daniel e fortunatamente i suoi problemi. E nei cento minuti riesce a darci sequenze indimenticabili." (Giorgio Carbone, 'Libero', 20 ottobre 2016).

**PROSSIMO FILM**  
**23 febbraio 2018 - ore 21**  
**CUORI PURI**  
regia di Roberto De Paolis

